

AIPOB - Conferenza del 23 febbraio 2021 di María Lucía Ramos e Auribio Farias

(trascrizione realizzata e tradotta da Elisa Canti)

LA SCALA EVOLUTIVA DEI LIVELLI DI VINCOLO - ROLANDO TORO

VIVIANA TORO: Benvenuti a questo ciclo di conferenze che si rinnova sin dal 2020, proposto da AIPOB Associazione Internazionale Professionale Operatori di Biodanza di cui ringrazio tutti i soci che ci permettono di portare avanti progetti come questo, che hanno a che vedere con il nostro aggiornamento professionale ma anche con l'approfondimento delle nostre relazioni che ora si possono solo drammaticamente fare attraverso questi strumenti. E poi ringrazio il nuovo consiglio direttivo che a partire dall'inizio di quest'anno sta proponendo ancora con grande energia iniziative belle che ti tengono compagnia oltre che ci arricchiscono da un punto di vista intellettuale.

Il tema di questa conferenza LA SCALA EVOLUTIVA DEI LIVELLI DI VINCOLO era un tema molto caro a mio papà ed è un tema molto attuale, molto rilevante in questo momento storico. Ed è importante imparare quali sono questi livelli di vincolo ai quali dovremmo tendere anche in situazioni di grande conflittualità ideologica e politica come può avvenire in una situazione di crisi, in una situazione di paura come quella che stiamo vivendo.

Ringrazio i nostri ospiti facendo un breve accenno di presentazione perché hanno un'esperienza nella Biodanza talmente ampia per cui qualsiasi presentazione sarebbe e sarà diminuite con rispetto alle loro persone. Lucia Helena Ramos, per noi Lucinha, oltre che essere stata una carissima intima amica di mio papà, era un'amica intellettuale di conversazioni infinite. Mio papà adorava fare conversazioni con lei ed erano così presi dalla passione che duravano ore e nonostante i suoi insegnamenti, spesso anche lui si dimenticava di mangiare quando era con Lucinha ;)

Lucinha è una mente brillante, psicologa, didatta di Biodanza e direttrice della Scuola di formazione di Recife in Brasile, direttrice e fondatrice del Museo Rolando Toro, insieme ad Armando Montanari che è qui con noi e che ha collaborato immensamente per questa realizzazione di un sogno, di uno dei più grandi sogni di Rolando. Recentemente Lucinha è diventata anche membro del Comitato Scientifico di LIB il Laboratorio de Investigacion Biocentrica che abbiamo creato, insomma è una grandissima intellettuale.

Accompagnata da AURIBIO FARIAS suo compagno di vita, anche lui didatta di Biodanza e amico che ho potuto conoscere attraverso di lei. Non ho detto che Lucinha dopo essere stata amica di mio papà è diventata una delle mie più grandi amiche. Auribio oltre che didatta e amico è un poeta di un livello altissimo, da toccare il cuore ed è professore di letteratura all'Università federale del Pernambuco.

Non ho più parole da rubare a loro che ne hanno ben più merito e lascio a loro la parola per la conferenza di oggi.

LUCINHA: ringrazio l'invito di AIPOB e di questo gruppo di lavoro per il quale nutro grande affetto e anche per il grande lavoro che stanno facendo in questi ultimi anni proponendo questi spazi di condivisione ed apprendimento che ritengo molto importanti. Ringrazio anche Viviana per le sue parole tanto amorevoli ed affettive perché penso che l'amicizia sia un valore grande.

AURIBIO: anch'io ringrazio moltissimo per l'organizzazione di questo e di altri eventi che ritengo importanti perché ci permettono di scambiare idee e ci aiutano a cercare di comprendere meglio il pensiero di Rolando Toro. Ringrazio Viviana per la sua bella presentazione anche se devo fare una piccola correzione perché nonostante io viva a Recife nello stato del Pernambuco pero sono legato all'Università statale dello stato confinante che è Paraíba cosa che Viviana sapeva ma si è confusa. Sono molto contento di essere qui e conversare di questi temi con tutti voi.

LUCINHA: Questo tema della Scala evolutiva dei livelli di vincolo, Rolando lo mette nell'allegato al suo libro Biodanza. L'obiettivo che ci poniamo qui oggi è comprendere come lui si posiziona teoricamente in relazione ai cambiamenti sociale, economici e storici che stava e che stiamo ancora attraversando. Con questi studi comprendiamo come Rolando mostra la disconnessione dell'essere umano dal tutto e dalla collettività, come con gli anni attraverso l'educazione, i valori della cultura, le ideologie gli essere umani si sono allontanati dalle forme più naturali ed affettive di relazionarsi.

Rolando recupera in questo testo il vincolo rappresentato a partire dalle strutture organizzative della società e a questo punto parla del passaggio nel tempo dal matriarcato al patriarcato. Vi porto l'immagine della scultura della Venere di Willendorf che Rolando citava spesso per rappresentare questo passaggio. Questa scultura è molto antica, 25000 anni prima di Cristo, è stata trovata a Willendorf a Vienna e mostra l'idealizzazione estetica della donna in quel periodo storico. Una idealizzazione di donna con seno grande che rappresenta la fertilità, un corpo robusto, con le braccia appoggiate sul seno. Questa idealizzazione della donna mostra una forma di relazione della struttura della società che poi col tempo ha creato nuove forme di immaginario attorno alla donna, alla sua fisicità e anche ai suoi ruoli sociali.

Questa valorizzazione della donna nella società arcaica, antica, in realtà ci mostra quanto poco a poco durante i periodi storici e preistorici ci siamo, come umanità, distanziati da un'immagine di una donna in relazione naturale con certi tipi di lavori e certi tipi di ruoli sociali. Con la valorizzazione della caccia per esempio la gravidanza e l'allattamento cominciano a creare un limite per la partecipazione attiva della donna nella parte valorizzata della società, relegando la donna alla cura della casa, super valorizzando la casa, intendendo che la donna, per il suo corpo più fragile e quindi meno adatto a cacciare o a scappare ai predatori, è andata perdendo posto nella struttura sociale, ha perso valore nella società.

Vi mostro questa immagine della preistoria per mostrare quanto di fatto anche nella storia la donna sia stata sempre attiva non solo in casa ma anche in caccia, solo per non dimenticarcelo.

Iniziando quindi una breve introduzione sul patriarcato così come lo intendeva Rolando Toro e altri autori, viene visto come la struttura di società marca una rottura con quelle relazioni di vincolo più naturali che precedevano il patriarcato. In questo momento l'uomo adulto diventa il principale e indiscusso protagonista delle azioni della società, detentore del potere e del valore maggiore all'interno della società. Invece dalla parte opposta le donne nel privato della casa subiscono la potenza del maschile. E questo secondo molti autori e anche Rolando Toro è stato a causa dell'allontanamento delle relazioni, dei legami che gli esseri umani intrattenevano con un certo tipo di lavori più legati alla natura. L'idea è che la maternità limitava le donne nella partecipazione alle nuove forme di lavoro.

Vorrei portarvi alcuni altri teorici oltre a Rolando, per esempio Renato Noguera un filosofo che si è occupato di miti ed ha fatto uno studio in cui analizza le dee di varie culture, greca, ioruba, ebreo-cristiana e indigena guarani brasiliana con l'obiettivo di decostruire il modello gerarchizzante patriarcale che oppone il maschio, l'uomo alla donna e mette in evidenza, analizzando la narrativa, che anche le donne attraverso le dee hanno avuto dei ruoli attivi, di guerriere, di lottatrici e che anche ad esse erano attribuiti importanti valori nella società.

Per questa ragione Lucinha ritiene opportuno mostrarci le caratteristiche del patriarcato, a partire dalle rappresentazioni date a questo nei gruppi femministi, come siano state loro in grado di prendere voce e di dare voce agli effetti che ha avuto il patriarcato sulle donne, anche sugli uomini ma maggiormente sulle donne in quanto struttura di dominazione.

Le caratteristiche del patriarcato nella rappresentazione femminista sono:

- Solo gli uomini sono capaci di condurre vita sociale, morale, politica ed economica
- Crede che le donne sono più deboli fisicamente e mentalmente e sono incapaci di prendere decisioni importanti per se stesse e la propria vita e devono sottostare ed ubbidire agli uomini, L'ubbidienza e la sottomissione delle donne sono elementi essenziali di una società patriarcale
- Induce l'idea di mascolinità nei bambini in ambito educativo ed anche i figli sono sottoposti alla decisione del padre attraverso una differenziazione nell'educazione dei figli maschi e delle figlie femmine
- Il padre controlla inoltre le decisioni economiche, sociali e morali relative a tutti i membri della famiglia
- Oltre ad azioni concrete di valorizzazione ed affermazione dei diritti il Femminismo lancia anche l'idea della Sorellanza ossia solidarietà fra le donne

A partire da questo testo su cui dialoghiamo e sul quale ci basiamo sembra che Rolando voglia farci comprendere con più chiarezza come si siano naturalmente trasformate le relazioni, i vincoli fra le persone e il mondo e come queste si siano cambiate nel corso della storia.

AURIBIO: In questa scala evolutiva dei livelli di vincolo umano Rolando parte dal primo, quello che secondo lui è il più basso dei livelli di vincolo ed è rappresentato dall'**INDIVIDUALISMO**. L'individualismo per Rolando è il più basso perché è estremamente dissociativo e altamente distruttivo. Secondo Rolando l'individualismo è sorto in relazione con il liberalismo economico, una dottrina sorta nel diciottesimo secolo il cui principale esponente citato da Rolando è Adam Smith. Il liberalismo come dottrina, a grandi linee dice che lo stato non deve intervenire nell'economia della società, parla di libera concorrenza, libero scambio, proprietà privata e l'individuo è l'unico responsabile della sua ricchezza e del suo successo.

Ovviamente qui lo sforzo individuale è estremamente valorizzato perché la ricchezza e il successo dell'individuo è responsabilità solo ed esclusivamente dell'individuo stesso e di nessun altro. Per questo emerge la necessità del criterio del merito, qui entra in gioco quella che chiamiamo meritocrazia perché se non riesco ad ottenere un successo è perché non ho capacità, non ho merito. E' importante dire anche che Adam Smith parlava dell'idea di una mano invisibile e cioè del fatto che ci sarebbe stato uno sviluppo automatico attraverso l'autonomia dell'iniziativa privata e questa si sarebbe sviluppata e cresciuta naturalmente. Al contrario lo stato se intervenisse limiterebbe il naturale sviluppo economico perché chiederebbe economie in cambio di nulla rispetto a questo sviluppo economico.

Ci sono due espressioni francesi *laissez faire* e *laissez passer*, lasciare fare e lasciare passare, che riassumono bene il principio del liberalismo che è la libertà economica. Ora voglio leggervi un passaggio con le parole di Adam Smith citate in un altro testo, il libro *Wealth of nations – La ricchezza delle nazioni* che ho trovato in un altro libro “La ricchezza degli uomini” di Leo Rubeman che dice così “Tutti i sistemi di preferenza o contenimento vanno allontanati in modo tale che si possa stabilire il semplice e ovvio sistema di libertà naturale. Ogni uomo che non violi le leggi della giustizia è perfettamente libero di cercare i propri interessi nell’industria, nel capitale, anche nella concorrenza con altri”.

Il punto che lega il liberalismo all’individualismo è ben visibile a mio avviso in questa ultima frase che dice che ogni essere umano è libero di cercare il proprio interesse come desidera, senza pensare all’altro.

Anche Rolando Toro commenta nei suoi riferimenti teorici e anche in questo testo in particolare fa un riferimento al filosofo spagnolo Ortega e Gasset e alle sue opere dicendo che nell’individualismo c’è un grande abisso tra io e l’altro, una forma di relazione che Rolando concepisce come una forma di relazione limitata solo a se stessi.

Mi piacerebbe ora leggervi una frase molto conosciuta quando si parla di Ortega e Gasset che dice “Io sono io e le mie circostanze e se non le salvo non mi salvo io”. Questo discorso lo faceva sugli organismi viventi che dalla scienza biologica venivano considerati come organismi in relazione a un ambiente. Per questo filosofo non ha senso sentirsi separati dal mondo perché le nostre circostanze sono il nostro mondo, sono le nostre referenze, ciò che ci circonda magari può essere oppressivo, limitante ma noi dobbiamo contare su ciò e sfidare queste circostanze per trasformarle.

VIVIANA: Rolando cita Ortega e Gasset come un autore positivo perché Ortega (che tra l’altro è il passaggio intermedio del concetto di *vivencia*) mostrava, rispondeva all’abisso tra io e l’altro creato dall’individualismo frutto del liberalismo economico, al fatto che era una forma di relazione solo con se stesso mostrava invece che io non mi salvo se non salvo le mie circostanze perché io e il mio ambiente siamo estremamente relazionati. (Come dice Von Uexkuell L’individuo è un organo e la specie è l’organismo).

Un altro punto che considero rilevante nel testo di Rolando Toro è quando dice che l’individualismo e l’autoritarismo molte volte vanno insieme, vanno a braccetto. E per mostrare questo basta notare le caratteristiche della personalità autoritaria cioè che nel sistema autoritario gli esseri umani sono scartabili.

Un altro aspetto è che per esempio nel razzismo non esiste la percezione dell’altro come una creatura umana e sacra. Poi Rolando cita il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki come una delle più grandi barbarie provocate da esseri umani psicopatici.

Il secondo livello di vincolo citato da Rolando nella sua scala evolutiva è il **PERSONALISMO** che consiste nella capacità dell’essere umano di far risuonare la sua persona attraverso maschere. Qui Rolando ci porta un’idea molto interessante cioè che l’etimologia della parola PERSONA deriva da maschera, più nello specifico nella tragedia greca gli attori usavano la maschera per far risuonare la loro voce attraverso di essa, parlavano da dietro la maschera. (PER-SONARE in latino)

Un altro aspetto importante del personalismo è che molte volte una persona può attrarre altre persone, può attrarre degli adepti per mezzo di una ideologia e queste persone si adeguano, si adattano all’idea del

leader. L'aspetto paradossale è quando questo personalismo appare in una forma collettiva e uno degli esempi che Rolando porta è il nazismo.

Passando al terzo livello di vincolo **LA PRIORITA' DEL NOI E DEL DIALOGO** Rolando parla dell'importanza del dialogo e cita 3 autori che sono Paolo Freire, Pichone Riviére e Martin Buber perché sono pensatori che hanno iniziato a riconoscere l'essere umano come un essere relazionale. Quello che Rolando trova interessante in questi autori è che propongono un dialogo affettivo, un pensiero critico e la pratica di un'educazione per la libertà e la giustizia sociale.

Mi piacerebbe parlarvi molto brevemente di Paolo Freire che fu un educatore, filosofo brasiliano, del Pernambuco (stesso luogo di origine di Auribio e Lucinha) ed anche uno scrittore abbastanza conosciuto al di fuori dal Brasile, in ambito internazionale. Uno dei punti chiave del pensiero di Freire è l'idea che l'essere umano è un progetto inconcluso, non terminato. Nonostante l'umanità abbia raggiunto importanti conoscenze, conquiste tecnologiche, ecc. sull'essere umano c'è molto di più da conoscere e per farlo possiamo anche avvalerci della nostra intuizione e sensibilità. Lui dice che se noi ci adattiamo solamente a questo mondo e alle conoscenze che già ci sono, perdiamo l'occasione di umanizzarci mentre invece se partecipiamo, se entriamo in relazione attiva, se partecipiamo con la nostra intelligenza a ciò che accade nel mondo lì troviamo l'opportunità di umanizzarci e arricchirci perché ci vincoliamo. Questa apertura creata dal pensiero di Paolo Freire rappresenta un avanzamento nella scala evolutiva di vincoli umani.

Un altro autore di cui parlerò più brevemente che di Freire è Martin Buber che si è concentrato sul dialogo e sull'incontro. Lui dice che perché ci sia un incontro ogni mezzo e ogni ostacolo deve essere eliminato. E quando parla di mezzi e di ostacoli si riferisce a giochi di concetti, di schemi o di fantasie. Racconta l'esperienza che ha avuto con un gatto. Si è messo a guardare un gatto e si è reso conto che gli occhi dell'animale avevano un grande potere comunicativo da soli senza l'aiuto di suoni o gesti. In questa esperienza di guardare il gatto ha capito che in questo scambio di sguardi tra lui e il gatto in cui entrambi erano sempre più assorti ha percepito che incontestabilmente in quel momento c'è stato un dialogo. In quello sguardo si chiedeva o percepiva che c'erano delle domande Tu ti interessi a me? Esisto io per te? Questa esperienza di Martin Buber è vicina a quella che ci porta Rolando quando parla di Linguaggi silenti, il linguaggio della carezza, degli sguardi, dei gesti che noi percepiamo come piacevoli. Le carezze e gli incontri sono dialoghi che ci permettono di stare in uno stato di benessere che ci provocano una sensazione di piacere.

LUCINHA: In questa scala dei livelli di vincolo possiamo comprendere il percorso teorico e metodologico che ha portato Rolando alla costruzione della Biodanza come un metodo di sviluppo dell'umano. Quando presenta questa scala di vincolo Rolando si posiziona contro la struttura individualista e personalista, e crea questi 6 livelli, finora ne abbiamo visti 3. E i 6 livelli sono: Individualista, personalista, la priorità del noi e del dialogo, l'espressione dell'identità con l'altro, l'empatia e l'epifania.

A partire dal terzo livello che ci ha presentato Auribio, della priorità del noi e del dialogo, Rolando Toro va presentando la sua proposta di sviluppo umano in cui ha una grande centralità la dimensione affettiva, un metodo che valorizza la dimensione affettiva nelle relazioni sociali. Pian piano prende distanza dai modelli teorici dell'educazione e della psicologia, in particolare della psicologia dello sviluppo, che si sono invece sviluppati separando la dimensione cognitiva dall'apprendimento. In questo modello di sviluppo Rolando si

avvicina alle teorie di interazione sociale per le quali la mia identità si costruisce si a partire dalla propria percezione del se ma in relazione con l'altro. E qui troviamo il quarto livello di vincolo **L'ESPRESSIONE DELL'IDENTITA' CON L'ALTRO.**

Porta come riferimento PIAGET che è un biologo svizzero, teorico della psicologia e dell'educazione che è famoso per aver fatto una teoria degli stadi dello sviluppo ma mette in evidenza anche quanto per la formazione dell'individuo, per l'apprendimento, siano importanti le relazioni. Ho una frase di Piaget che illustra molto bene l'idea della costruzione della relazione sociale interagendo nel processo di sviluppo dei bambini: "L'essere umano non è uguale a 3 mesi di vita e a 20 anni". In questo modo Piaget è contrario a un determinismo biologico che fissa l'identità, perché l'identità si costruisce nel tempo con le relazioni.

Rolando è d'accordo anche con l'idea che le prime esperienze dei bambini sono molto importanti per lo sviluppo dell'identità e mette l'accento sui primi anni di vita e sulle relazioni significative specialmente quella con la madre.

L'altro livello della scala di vincolo che Rolando mette e che è un concetto molto importante è il livello della **EMPATIA**. Il concetto di empatia è citato sia nella filosofia che nella psicologia ed ha origine tra il diciannovesimo e inizio del ventesimo secolo ed è centrato sull'idea di una naturale percezione dell'altro. E' proprio sull'idea della percezione che ha origine e si fonda il concetto di empatia, inizialmente una percezione estetica. Attraverso lo sguardo possiamo vedere un quadro, per esempio questo quadro di Carl Spitzweg del 1839 dal titolo Povero Poeta e possiamo percepire con i nostri occhi il poeta che viene descritto ed esattamente quello che sta vivendo... le gocce che cadono dal tetto bucato, i suoi libri tutto intorno, il suo stato d'animo... attraverso la percezione visiva riesci a metterti in ciò che stai vedendo. Per mezzo della contemplazione di questo prodotto artistico, di questo quadro, attraverso la contemplazione si produce nelle persone l'empatia, l'idea di stare al posto dell'altro, con l'altro. Robert Vischer che ha fatto questo studio dice che la percezione estetica è la prima manifestazione dell'empatia.

Un altro autore che si deve considerare e che è citato espressamente da Rolando è Theodor Lipps che parla del concetto di empatia mettendolo in relazione con l'intersoggettività. Lui relaziona il concetto di empatia con l'esperienza estetica dell'essere umano. Da l'esempio di quando guardiamo un acrobata camminare sulla corda lo spettatore si mette al posto di questo acrobata.

Sono molto interessata a portarvi in questa riflessione il concetto di genesi dell'empatia, dove ha origine l'empatia? Ci sono due versanti in risposta a questa domanda: una è la prospettiva biologica e l'altra quella evolutiva.

Nella prospettiva biologica si dice, a differenza di altre teorie, che i bambini nascono con una predisposizione innata all'empatia, una tendenza innata a mettersi nei panni dell'altro. Differentemente alla teoria biologica che dice che solo i bambini hanno l'empatia innata, invece la teoria evolutiva considera che l'empatia sia inserita in un contesto più ampio all'interno della teoria dell'evoluzione, come una caratteristica specifica dei mammiferi, più ampia e non solo degli umani.

Ho avuto la fortuna di partecipare a una ricerca di psicologia fatta dalle Università di Pernambuco e di San Paolo insieme, basata sull'analisi della relazione di due bambini e i filmati mostrarono che la loro comunicazione non era dipendente solo da processi interrelazionali. Questo disegno è una lettura del video realizzato durante la ricerca. Sono due bambini uno di 9 mesi e l'altro di 13 mesi, questa situazione avviene in un orfanotrofio a Recife. Il bambino di 9 mesi ascolta, sente un pianto e gattona fino ad arrivare all'altro

bambino di 13 mesi che piange. Quello di 9 mesi mette le mani sulla testa e nelle spalle di quello che sta piangendo che a quel punto lo guarda. Quello di 9 mesi ritorna al suo posto dove ha la culla e poi quello di 13 mesi va verso quello di 9 mesi e cominciano a giocare. Questo è un tentativo di provare l'idea che l'empatia sorge naturalmente.

Arrivando all'ultimo livello della scala di vincolo Rolando parla della **EPIFANIA dell'incontro**. Quando Rolando include il concetto dell'Altro nella teoria del vincolo si avvicina alle idee di intersoggettività e dell'etica dell'alterità per cui cita il filosofo Emanuel Levinas. Citando Levinas dice che l'altro si ospita in me ed io mi ospito nell'altro. Levinas crea l'idea che l'alterità avviene per la prossimità e la responsabilità con l'altro. Rolando Toro dice che l'incontro con l'altro avviene nell'epifania. L'epifania ha certamente dei legami semantici con le religioni ma ha anche un aspetto filosofico e significa Ciò che si manifesta. E' come se parlasse di un Dio ma non un Dio fuori da me, separato E' La manifestazione di Dio in me, ma questo Dio che si manifesta è l'altro E' l'irruzione di Dio nel mondo. Rolando Toro dice che attraverso uno sguardo entrambi raggiungiamo una unione al sacro attraverso l'epifania e l'estasi. Biodanza risveglia il senso del meraviglioso, secondo Rolando la danza cambia la percezione.

Per concludere vorrei situare meglio come Biodanza attraverso la vivencia arrivi ad attivare i livelli nella scala di vincolo che abbiamo visto, della priorità del noi e del dialogo, dell'espressione dell'identità con l'altro, dell'empatia e dell'epifania. Le vivencia di affettività e di trascendenza concedono l'accesso al meraviglioso e alla percezione trasformata dell'altro.

Per citare alcuni esercizi di Biodanza che sono legati a questo aspetto del meraviglioso, del vincolo con l'altro, possiamo ricordare l'Incontro con abbraccio in feedback, la Ronda concentrica di sguardi e l'Incontro fugace.

Per concludere vi porto una foto che ho trovato in internet e credo sia molto rappresentativa dell'epifania dell'incontro, è la foto di Rolando con suo figlio Rodrigo, fratello di Viviana.

Grazie a tutti

VIVIANA: Grazie ad Auribio e Lucinha avete fatto una sintesi eccellente del testo ma avete anche messo in evidenza quali sono gli aspetti più difficili da un punto di vista teorico come per esempio come l'approccio processuale venga integrato in un apporto anche biologico nella teoria di Rolando Toro dove lui cerca proprio di superare alcune dicotomie che sono proprie del pensiero dell'ultimo secolo ma anche di tutto il pensiero occidentale in tutta la sua lunga storia. Vi ringrazio per la profondità, l'acume solito del vostro intervento... ed ora chiedo a Silvia se abbiamo tempo per domande o considerazione da parte del pubblico

SILVIA: mi unisco al ringraziamento di Viviana che sicuramente è il ringraziamento di tutti noi che abbiamo partecipato a questa stupenda conferenza. Sono molto emozionata e ringrazio di cuore.

Direi che possiamo dedicare 15 minuti a eventuale domande dei partecipanti, se ci sono perché Lucinha e Auribio sono stati così chiari e precisi nell'informazione da essere illuminanti. Più chiaro di così non può essere ma magari ci sono domande che nascono da una stimolazione così meravigliosa...

CORAL: Paolo Freire è quello che parla del concetto di didattica dinamica?

LUCINHA: Sì, didattica attiva lui lavora con metodologia dialettica e Auribio ne vuole parlare ma ha messo il titolo del libro nella chat "Pedagogia dell'autonomia" e anche "La Pedagogia degli oppressi" entrambi di Paulo Freire

CHIARA: Questi tempi difficili che stiamo vivendo ci porteranno indietro sulla scala evolutiva dei livelli di vincolo oppure avremo una sensibilità maggiore per i livelli di empatia e epifania?

AURIBIO: Quello che percepisco io è che tutti stiamo desiderando uscire da un momento di pandemia insieme ma in realtà quello che vedo intorno a me è che si stanno sviluppando moltissimi progetti individualisti. Accanto a molti progetti anche collettivi ma non vedo una prospettiva florida fiorente ottimista nei confronti dell'uscita da questa epidemia.

VIVIANA: Io non credo proprio che i livelli di vincolo di mio papà facessero riferimento a un'evoluzione storica, non credo proprio che parlasse che nel 1900 eravamo arrivati all'epifania. Lui parlava di categorie di pensiero attorno alla relazione. Quello si c'è stata un'evoluzione anche nel corso del 900 ma dire che nel 2020 siamo arrivati a questi livelli di vincolo e che ci sia un coordinamento tra i livelli di vincolo e i tempi storici che abbiamo vissuto non so se sia proprio corretto. Cosa ne dite voi?

LUCINHA: Per me questa scala non è gerarchica, d'accordo con Viviana penso che non c'è una gerarchia né una cronologia di questi aspetti, ognuno di noi e anche i paesi, viviamo in diversi momenti situazioni che sono più prossime ad un livello di vincolo o di un altro. In questo momento il Brasile sta vivendo una situazione di grande fascismo, di mancanza di vaccini ed i politici bucano la fila per poter accedere ai vaccini prima degli altri. Cosa che ritengo estremamente individualista. Quello che amo dell'atteggiamento critico di Rolando è che ci invita sempre a posizionarci contro atteggiamenti individualisti, personalisti o fascismi di ogni sorta.

SILVIA EICK: vorrei fare un contributo ricordando una frase che Rolando ha detto quando ha presentato la scala dei livelli di vincolo che è: "I vincoli vengono dall'affetto che a sua volta promuove l'armonia e questa è la pietra fondamentale della salute del sistema. Un sistema sano crea vincoli durevoli". E adesso mi sto chiedendo se noi possiamo fare il cammino contrario cioè creare vincoli perché questi vincoli con affetto e armonia possano promuovere maggior salute nel sistema.

Grazie Silvia, grazie a tutti per aver partecipato attivamente a questa conferenza e quindi... promoviamo la Biodanza, promoviamo l'armonia nel sistema, promoviamo i legami nel frattempo che non possiamo toccarci, promoviamo tutto ciò che è relazione, processo ed epifania.

Buona serata a tutti e ancora grazie a Lucinha e Auribio